

# ARTI FIGURATIVE AL SAN GIUSEPPE

Il carisma lasalliano è caratterizzato dalla missione dell'insegnamento, è lecito, quindi, in un bilancio di quasi un secolo e mezzo di brillante vita culturale del San Giuseppe nella città di Torino, chiedersi se l'aspetto o gli aspetti che l'arte figurativa può rivestire nell'educazione - oggi ampiamente presenti nella didattica dell'Istituto - abbiano avuto sempre questa importanza e intensità.

Leggendo *Vita Sociale*, che documenta l'attività del Collegio dal 1922, si evincono dei tratti molto interessanti. Come è logico, molto dipende dalla personalità dei Direttori ed entro certi limiti dei singoli docenti. Tuttavia attraverso questi centoquaranta anni si sedimenta una collezione di opere d'arte, propria del Collegio, capace di costituire una preziosa testimonianza storica oltre che estetica.

Tendenzialmente, nel periodo più antico documentato, l'arte viene concepita, parrebbe, soprattutto come ornato e come corollario e commento dei grandi eventi: la commemorazione di persone che hanno dato la vita per un'idea - i caduti, gli allievi morti nell'adolescenza o nell'infanzia avendo vissuto nell'innocenza, i Fratelli che offrono tutto se stessi alla propria vocazione fino alla morte -, oppure la degna ornamentazione della sede, soprattutto nella parte dedicata al rito, quindi nella chiesa o nella cappella, o dedicata alla rappresentanza, come i saloni da ricevimento e il grande atrio d'onore.

La delicatezza dello strumento educativo che l'arte può costituire viene sfruttata solo ad intervalli, come forse è naturale, in relazione al pensiero politico e ai caratteri della cultura esterna al Collegio. E' normale ad esempio che durante il Ventennio fascista, sebbene non appaia mai un soggiacere alla politica imperante, l'arte sia fatto retorico e celebrativo più che profondamente legato ad una lettura interiore e dunque vicino al pensiero religioso. Non si manca quindi di ottemperare alla richiesta di esporre un ritratto monumentale di Mussolini, senza che ci siano grandi cenni alla cosa negli scritti della rivista.



Forse chi più profondamente coglie questo valore e riesce a trasferirlo ai propri allievi è fratel Giocondino, ricordato proprio per questo con grande riconoscenza dai suoi studenti, tra i quali si annoverano anche degli artisti come Guido Radic o Massimo Ghiotti. Il ritratto di fratel Giocondino viene poi donato dal pittore Mario Caffaro Rore, ex allievo, al Collegio nel 1954. Del resto fra gli allievi si possono annoverare anche Riccardo Chicco, Enrico Colombotto Rosso, Paolo Stroppa, "Carlin" (Carlo Bergoglio), Giuseppe Luigi Marini, Guido di Montezemolo...

Lavorano tutti per il Collegio in tempi e modi diversi. Ma nel Collegio troviamo anche opere di artisti molto noti, anche se non ex allievi, che si sono considerati onorati di lasciare qui una traccia del proprio lavoro e del proprio pensiero. Da Tancredi Pozzi a Guido Ferreri e Mario Kirchmayr, a Giovanni Reduzzi, a Luigi Onetti, a Pietro Ferrari, di Brescia, autore della scultura che al Cimitero Monumentale di Torino orna la tomba dei Fratelli, a Pietro Canonica, a Stefano Borelli, a Stefano Vigna che eseguì la porticina del Tabernacolo della chiesa di piano terra, a Umberto Mastroianni, a Umberto Terracini.

U. Terracini, *Fratel Giocondino*

Le collezioni sono state fortemente incrementate negli ultimi anni, sotto la direzione di frate Alfredo Centra, da quando le mostre d'arte, precedentemente occasionali e solo dedicate ad ex allievi, sono diventate espressioni più esplicite di un percorso educativo sistematizzato e creato anche in relazione ad una ricognizione storico-artistica del contesto della città e della regione, da cui in una educazione attuale di buon livello non si può in alcun modo prescindere.

I visitatori esterni, che hanno molto apprezzato il percorso effettuato, si aggiungono e confermano in qualche modo il lavoro didattico sistematico fatto sulle classi dell'Istituto, dall'ultimo anno della Scuola Materna fino all'ultimo anno del Liceo, con esiti per certi aspetti entusiasmanti per la "alfabetizzazione" sui mezzi espressivi del linguaggio artistico, area didatticamente ricchissima, ma ben poco sviluppata nelle scuole pubbliche. Gli artisti attuali, che hanno in questi ultimi anni frequentato regolarmente il Collegio, hanno spesso riconosciuto la validità del cammino intrapreso anche attraverso l'omaggio di opere; ed è importante notare che accanto ad artisti cattolici e praticanti si sono inseriti artisti di altri credo o agnostici, per un dialogo che ha come comun denominatore, per così dire religioso, proprio l'arte.



O. Mazzonis, *San Giovanni Battista de La Salle*, bozzetto, 1990

Così le collezioni si sono arricchite di opere di Ottavio Mazzonis, Giovanni Taverna, Annamaria Palumbo, Daniele Zenari, Elisabetta Viarengo Miniotti, Carla Parsani Motti, Vito Oliva, Isidoro Cottino, Luisa Porporato, Michele Tomalino Serra...

Queste collezioni, oltre ad arricchire il patrimonio del San Giuseppe, hanno una indiscutibile importanza storica, che si spera possa essere colta e custodita per sempre: infatti il tutto costituisce una sorta di museo in evoluzione che merita di essere considerato autonomamente oltre che in stretta relazione con l'opera educativa lasalliana, e che già di per sé potrebbe costituire una galleria d'arte permanente aperta al pubblico, contribuendo a quello studio sistematico della situazione artistica che già i Quaderni delle mostre pubblicati in questi anni hanno contribuito a sviluppare.



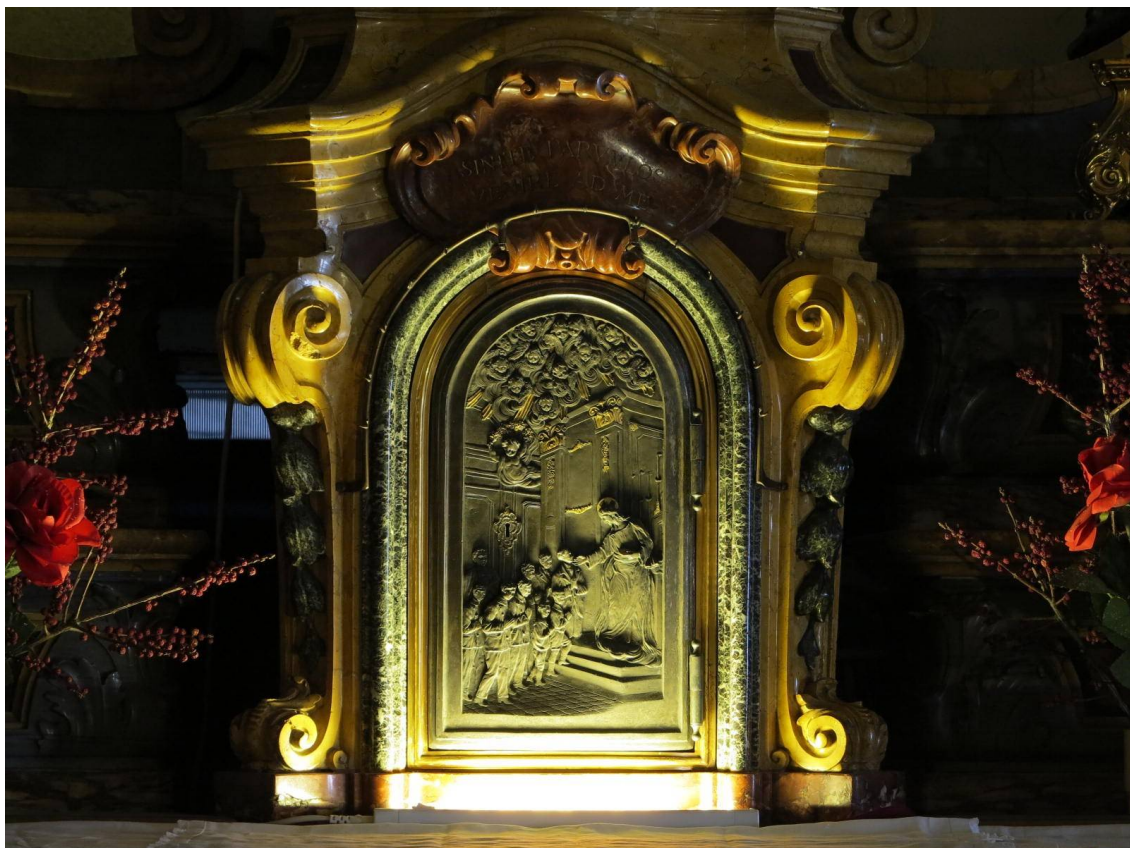
G. Taverna, *Madonna con Bambino*, 1952



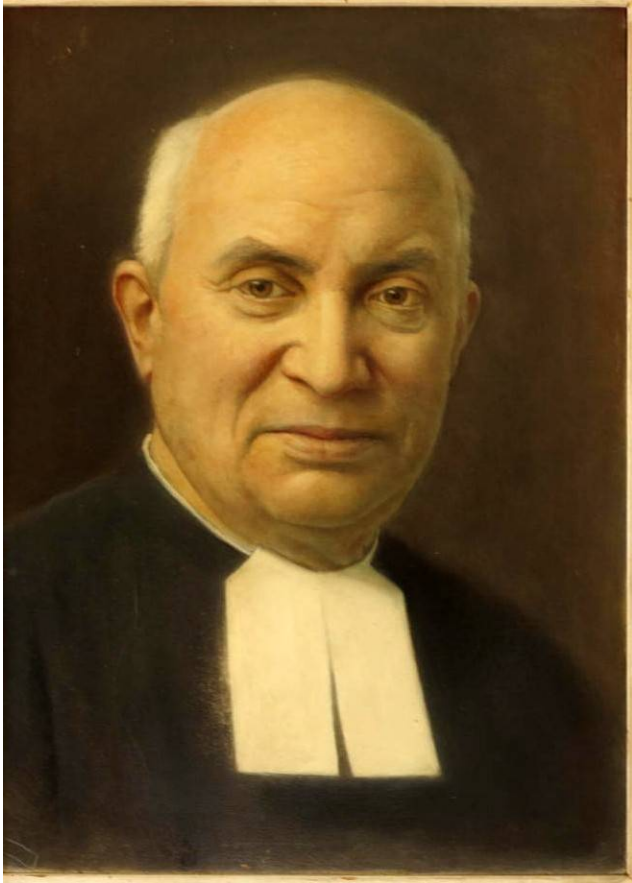
M. Tomalino Serra, *Riposo nella fuga in Egitto*, fine anni '70



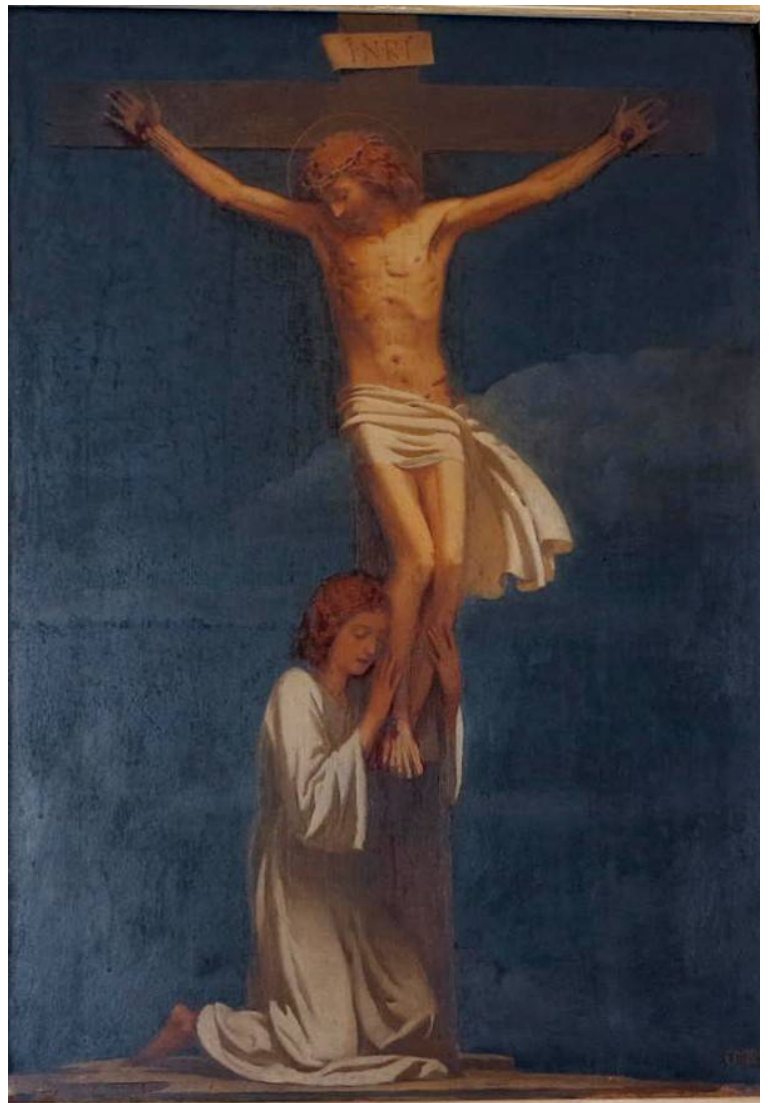
T. Pozzi, *Esequie di un Caduto*, 1920



S. Vigna, *Porticina del tabernacolo*, 1928



M. Caffaro Rore, *Fratel Ermanno*, 1964



M. Caffaro Rore, *Crocifisso e un'Anima in preghiera*, 1936



M. Caffaro Rore, *Fratel Amerigo*, 1962



Guido Reni (Scuola), *San Giuseppe con il Bambino*, copia dall'originale  
al Museo Diocesano di Milano, prima metà del '600



I. Cottino, *Salita al Calvario*, 2002



G. Chissotto, *Pio XII*, anni '50



U. Mastroianni, *Angelo*



P. Ferrari (Brescia), *San Giovanni Battista de La Salle*, opera trasferita da Courmayeur a Roma, Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Una copia è posta sulla tomba dei Fratelli al Cimitero Monumentale di Torino.



L. Onetti, *Ritratto di giovinetto*, 1925



E. Fico, *Fiori*, 1969





G. Reduzzi, *Vedute con rovine*, 1929







Carlin Bergoglio,  
Caricature, 1968